

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

130° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 18 APRILE 1997

—————

INDICE

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i>	3
Terrorismo in Italia	»	9

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni
criminali similari**

VENERDÌ 18 APRILE 1997

17ª Seduta

Presidenza del Presidente
DEL TURCO

indi del Vice Presidente
VENDOLA

La seduta inizia alle ore 11,40.

*AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO GIORGIO NAPOLITANO
(A010 000, B53ª, 0001º)*

Il PRESIDENTE, dopo aver dato notizia con soddisfazione di alcuni recentissimi rilevanti successi delle Forze dell'ordine nella lotta alla criminalità organizzata, ringrazia il ministro Napolitano per la sua partecipazione all'audizione e gli dà la parola per una relazione introduttiva.

Il ministro NAPOLITANO ribadita la fondamentale importanza politica e propositiva della Commissione antimafia, sottolinea l'estrema rilevanza della pubblica valorizzazione dei risultati ottenuti nella lotta alla criminalità organizzata con l'arresto di un elevato numero di esponenti di spicco di tali organizzazioni. Questi colpi assai efficaci che lo Stato ha inferto alle cosche mafiose hanno significato la disgregazione di alcune pericolosissime consorterie criminali e l'abbattimento del mito dell'impunità e dell'onnipotenza dei capi mafiosi. Sono state colpite in particolare la strategia dell'intimidazione e dell'aggressione contro lo Stato e quella della penetrazione nel tessuto politico-istituzionale e nel giro di affari derivante dalla gestione del denaro pubblico. Tuttavia questi indiscutibili successi ottenuti negli ultimi anni – prosegue il Ministro – non hanno mai portato il Governo ad affermare di avere vinto nella lotta contro la mafia poichè questo tradizionale fenomeno criminale ap-

pare profondamente radicato ed esteso ormai anche a livello internazionale, tanto che lo Stato deve ulteriormente attrezzarsi per una impegnativa e gravosa lotta di lungo periodo.

Nel passare a trattare quindi dei limiti riscontrati nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata, si sofferma in particolare sull'ancora insufficiente capacità di colpire il riciclaggio e i reinvestimenti dei proventi dell'attività mafiosa, la forza della pressione criminale sulle attività imprenditoriali e la possibilità di nuovi insediamenti delle cosche sul territorio.

Soffermandosi successivamente sulla situazione siciliana, afferma che l'organizzazione Cosa nostra sembra in grado di mantenere la prevalenza sul territorio rispetto alla pur vitale organizzazione della cosiddetta Stidda (concentrata in particolare in alcune province) e che comunque, dopo i colpi subiti, Cosa nostra ha adottato una maggiore selettività e riservatezza nello svolgimento delle sue attività. Dopo essersi quindi soffermato sulla frammentazione e conflittualità interna delle organizzazioni camorristiche in Campania, osserva che attualmente la caratteristica più evidente della ndrangheta calabrese appare quella relativa alla sua capacità di proiettarsi con efficacia sul territorio nazionale e in campo internazionale. Il Ministro conclude il quadro relativo alle quattro situazioni di tipo mafioso più note affermando che Sacra corona unita pugliese si sta ultimamente sempre più caratterizzando come partner privilegiato dei gruppi delinquenziali albanesi. Nell'elencare poi le tre direttive fondamentali dell'azione di contrasto dello Stato nei confronti della criminalità organizzata, sostiene in primo luogo che occorre colpire la potenza economica delle cosche, a livello nazionale ed internazionale, in particolare per quanto riguarda il riciclaggio e il traffico di droga, evitando però di sovrapporre le iniziative derivanti dai vari accordi, bilaterali e multinazionali, fra i vari paesi che si stanno organizzando per condurre congiuntamente la lotta a queste attività criminali. Dopo aver quindi lamentato l'esiguità dei risultati in tema di sequestro e confisca dei beni dei mafiosi, sottolinea che la seconda direttiva nell'azione di contrasto al crimine organizzato è quella della tutela delle condizioni di vita delle imprese poichè la presenza mafiosa rende difficile l'iniziativa economica e a loro volta le condizioni di sottosviluppo e di disoccupazione indeboliscono l'efficacia della lotta alla criminalità: si sofferma in proposito sui vari progetti per la sicurezza che lo Stato intende approntare, ad esempio per il raddoppio dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria o per le realizzazioni concernenti l'alta velocità. Sempre con riguardo a questo problema, il ministro Napolitano sottolinea la cruciale importanza di sostenere con forza l'attività di molti nuovi amministratori degli enti locali che appaiono alquanto motivati sul piano della lotta alla criminalità organizzata.

Sostenuto poi che la terza direttiva nell'azione di contrasto alle cosche mafiose è costituita dall'impegno a rimettere a fuoco i problemi del controllo del territorio, auspica una limitata revisione di alcuni strumenti legislativi e regolamentari (si sofferma in particolare sulla normativa riguardante le certificazioni antimafia) e svolge alcune valutazioni sulla possibilità di istituire una struttura di coordinamento nazionale del-

le forze dell'ordine per la lotta al riciclaggio. Il Ministro conclude la sua introduzione facendo presente che è allo studio una riorganizzazione delle forze di polizia volta a concentrare le attività amministrative per liberare un maggior numero di energie da impiegare nel controllo del territorio.

Il senatore DIANA, nell'auspicare l'approntamento di nuovi strumenti legislativi per un'efficace lotta alle cosche mafiose, chiede al Ministro la sua opinione su nuove norme riguardanti l'anonimato di chi denuncia le estorsioni, l'istituzione di una agenzia per la gestione dei beni confiscati e sequestrati e la revisione del trattamento delle vittime della criminalità organizzata.

Il deputato CARRARA, rilevata la debolezza nell'aggressione ai beni dei mafiosi e l'inerzia riguardo ai patrimoni dei collaboratori di giustizia, chiede al Ministro cosa intenda fare per migliorare l'utilizzo delle misure di prevenzione ed in particolare per sganciare le misure di prevenzione patrimoniali dalle misure di prevenzione personali.

Il senatore CENTARO, sottolineato di aver colto anche dalla relazione del Ministro la necessità di ottenere un maggior controllo sul territorio sia in città che in campagna, sostiene che tale possibilità è legata, oltre che ovviamente ad un aumento ed ad una redistribuzione degli organici delle forze di polizia, anche a grandi investimenti, che al momento non paiono sussistere.

Il deputato BORGHEZIO, ricordato che, su tredicimila albanesi recentemente accolti in Italia, quattromila hanno fatto perdere le proprie tracce, chiede di sapere a che punto sono le indagini riguardo ai collegamenti fra quanti si sono sottratti al controllo delle autorità italiane e le attività della mafia albanese e della mafia italiana. Dopo aver quindi chiesto notizie sui collegamenti delle società facenti capo alla società finanziaria Vefa con il riciclaggio del denaro sporco, sollecita al Ministro la risposta a due sue interrogazioni.

Il ministro NAPOLITANO osserva preliminarmente che deve essere precisato il concetto di strategia organica: una visione unitaria del fenomeno della criminalità organizzata non può indurre a trascurare la necessaria distinzione dei piani di intervento. Deve avviarsi la crescita del Mezzogiorno, attuarsi il risanamento del mercato del lavoro, occorre far riemergere il lavoro nero e sarebbe illusorio credere di poter sradicare la criminalità organizzata solo con l'attività di prevenzione e di repressione posta in essere dalla Magistratura e dalle Forze di polizia. Ma una visione unitaria non può indurre a subordinare la dimensione del contrasto anticrimine a quella dell'intervento sociale.

Espresso quindi l'avviso che si dovrebbe operare una scelta di delegificazione – si pensi che tre leggi ordinarie e due regolamenti toccano la materia del fondo di solidarietà delle vittime della mafia – che peraltro richiederà l'adozione di nuovi strumenti legislativi di coordina-

mento e di semplificazione, fa presente che nel settore specifico dell'azione antirackett una riforma degli strumenti organizzativi rappresenta la premessa dell'attuazione adeguata della legge. Dichiaratosi quindi perplesso sulla creazione di una agenzia nazionale per la gestione dei beni sequestrati e confiscati che dovrebbe comunque essere ben precisata nel ruolo e nelle competenze, rileva che già ora i beni del mafioso collaboratore di giustizia sono sequestrati sia nell'ambito degli speciali provvedimenti di prevenzione sia in quello dei procedimenti penali. Se, peraltro, i beni sono confiscati, per risarcire le vittime della mafia resta solo l'elargizione prevista dalla vigente legge del 1990. Il sistema deve essere dunque razionalizzato stabilendo che il sequestro o la confisca debbano lasciare salvi i beni necessari ai risarcimenti e alle restituzioni, che siano destinati e gestiti secondo la vigente normativa non solo i beni confiscati a seguito di procedimenti di prevenzione ma anche quelli confiscati a seguito di procedimento penale e che, in conseguenza dell'ampliamento dell'area dei beni confiscabili, una quota possa essere destinata all'alimentazione di fondi previsti dalla protezione dei collaboratori e alla creazione di un fondo di solidarietà nell'ipotesi in cui il collaboratore o il mafioso non possiedono beni sui quali la persona offesa possa rivalersi o per assicurare alle persone offese un'efficace difesa processuale.

Sul tema dei collaboratori di giustizia, rinvia alle dichiarazioni già rese alla Commissione dal sottosegretario Sinisi e, successivamente, dal ministro Flick, e ricorda che il relativo disegno di legge è all'esame del Parlamento.

In merito al controllo del territorio, dopo aver osservato come la concentrazione dell'attività di polizia nelle città possa avere, in qualche misura, sguarnito la vigilanza nelle campagne, rammenta la recente operazione, condotta a Secondigliano che ha determinato lo smantellamento dei cosiddetti «fortini» dove si erano asserragliati clan criminali dotati di sofisticate apparecchiature tecniche di difesa. Non è comunque tollerabile che vi siano quartieri di città controllati dalla criminalità organizzata e sollecita, al riguardo, i commissari a far pervenire al Ministero segnalazioni riferite a specifiche situazioni locali.

Precisate poi le dimensioni quantitative del fenomeno dell'emigrazione clandestina albanese – sono 1.500 i soggetti clandestini la cui posizione non va confusa con quella di coloro che hanno dichiarato la reperibilità presso parenti o amici legalmente soggiornanti in Italia – fa presente che il fenomeno complessivo della immigrazione, legalizzata e clandestina, presenta proporzioni più ridotte rispetto a quella di altri paesi europei. Ricordato poi che è in corso un'indagine giudiziaria, coperta dal segreto istruttorio, sulla Vefa *holding*, esprime preoccupazione per l'intreccio tra attività finanziarie ed organizzazioni criminali e per le connessioni tra organizzazioni criminali italiane ed albanesi. Chiarisce infine a seguito di una puntualizzazione del deputato Borghezio, che non si hanno elementi per ritenere che la Sacra corona unita abbia favorito l'immigrazione clandestina albanese che non può considerarsi assorbita dall'area criminale, risultando immersa nel settore del lavoro nero.

Espresso apprezzamento sulle linee politiche illustrate dal Ministro e sull'analisi da cui esse muovono, il senatore FIGURELLI chiede, con riferimento agli attentati di Firenze di Roma e di Milano del 1993, se siano emersi ulteriori elementi della strategia stragista della mafia e, inoltre, se non si ritenga opportuno istituire un osservatorio sugli appalti inteso a prevenire il riprodursi di infiltrazioni mafiose nel settore delle opere pubbliche.

Anche con riferimento ad un rapporto del Sismi del 1995, il deputato MANTOVANO sollecita notizie sull'attività del terrorismo islamico e sulle possibili connessioni con la criminalità organizzata.

Segnalate le difficili condizioni di solitudine nelle quali è costretta ad operare la nuova leva di sindaci eletti alla guida delle amministrazioni locali dopo la riforma elettorale, il deputato VENDOLA invita ad una riflessione sul rischio di infiltrazioni criminali nelle organizzazioni private di vigilanza a proposito delle quali si immaginano sinergie con le forze dell'ordine nel controllo del territorio.

Osservato come la globalizzazione dei fenomeni criminali non possa indurre a trascurare l'aspetto del radicamento territoriale della criminalità, contrastata ora da rinnovate amministrazioni comunali che rappresentano una preziosa risorsa di legalità, il deputato LUMIA, invita ad una riflessione sugli strumenti da rendere disponibili ai sindaci che dovrebbero essere posti nelle condizioni di evitare, dopo la parentesi delle gestioni commissariali, un ritorno alla pressione della criminalità mafiosa sulle amministrazioni, e segnala, altresì, l'esigenza di potenziare l'*intelligence* quotidiana al fine di assicurare il controllo del territorio anche nelle zone lontane dai grossi centri urbani.

Accolte le indicazioni del deputato Lumia, il ministro NAPOLITANO ricorda che, dall'approvazione della legge ad oggi, sono stati sciolti per mafia 91 consigli comunali, alcuni dei quali interessati più volte al medesimo provvedimento, e nota che l'andamento discendente del dato numerico negli anni indica che, con il susseguirsi delle consultazioni elettorali, si sono recisi, nel tempo, i legami con la criminalità. Occorre ricapitolare le esperienze fino ad oggi maturate per verificare quali strumenti offrire ai sindaci, ad esempio nella capacità di ricambio del personale amministrativo dei comuni.

Ricordato poi che è in corso un'indagine giudiziaria sugli attentati del 1993, fa presente che se è lecito affermare che si è colpita una strategia eversiva e destabilizzante, non si può tuttavia credere che quel fenomeno non possa riprodursi e dunque la vigilanza deve rimanere alta: anche con riferimento a quanto recentemente accaduto a Torino nessuna direttrice di ricerca deve mai essere esclusa.

Dopo aver rilevato che esistono osservatori sugli appalti a livello provinciale, il ministro Napolitano indica nella Conferenza Stato-città-autonomie, da lui presieduta, la sede di un adeguato dibattito in vista della realizzazione di una centralizzazione dei dati relativi agli ap-

palti, così da rendere efficace l'opera di monitoraggio e di controllo del settore.

Sull'attività dei gruppi islamici, premesso che il Ministro dell'interno non deve dichiarare alcunchè rispetto all'attività di ricerca che deve necessariamente essere coperta dal massimo grado di riservatezza se non si vuole comprometterne l'efficienza, fa notare che la recente operazione che ha condotto allo smantellamento di gruppi del terrorismo fondamentalista e integralista dimostra che il fenomeno è seguito con la necessaria attenzione. Avvertito che l'Italia non può considerarsi esente dal terrorismo islamico, il ministro Napolitano ritiene tuttavia inopportuna quella concessione negativa all'allarmismo che, ad esempio, oggi appare in taluni titoli della stampa.

Ribadita l'attenzione alla condizione dei sindaci, spesso vittime di attentati mafiosi, assicura al deputato Vendola che le sinergie delle Forze dell'ordine con società private di vigilanza dovranno avvenire nella chiara distinzione dei compiti e saranno ovviamente circoscritte alle società legalmente riconosciute.

Il presidente DEL TURCO, in considerazione del numero dei commissari che intendono intervenire per rivolgere quesiti al Ministro dell'interno, ritiene opportuno che l'audizione odierna prosegua in una successiva seduta.

Il Presidente toglie, quindi, la seduta avvertendo che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 13,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

VENERDÌ 18 APRILE 1997

15ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

indi del Vice Presidente
GRIMALDI

La seduta inizia alle ore 10.

INCHIESTA SU STRAGI E DEPISTAGGI: AUDIZIONE DELL'ONOREVOLE AR-
NALDO FORLANI
(A010 000, B55ª, 0001º)

(Viene introdotto l'onorevole Arnaldo Forlani).

La Commissione procede all'audizione dell'onorevole Arnaldo Forlani nell'ambito dell'inchiesta su stragi e depistaggi.

L'onorevole Forlani risponde ai quesiti posti dal PRESIDENTE e dal senatore DE LUCA Athos.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, B55ª, 0003º)

Il deputato FRAGALÀ fa notare che l'ora avanzata gli impedisce una compiuta formulazione dei suoi quesiti e ritiene che la medesima limitazione venga avvertita anche dagli altri colleghi. Chiede pertanto che l'audizione dell'onorevole Forlani venga sospesa ed il prosieguo rinviato ad altra seduta.

Il deputato CORSINI, dopo essersi associato alla richiesta di rinvio dell'audizione, fa riferimento alle dichiarazioni che il senatore Gualtieri

ha rilasciato nell'ambito di un'intervista pubblicata oggi su un quotidiano a tiratura nazionale. A suo avviso le affermazioni del senatore Gualtieri, che egli ritiene gravemente offensive nei confronti della Commissione, evocano un problema politico privo di fondamento e che non trova alcun riscontro o giustificazione nell'andamento dei lavori della Commissione. Al riguardo egli avverte il dovere di esprimere il suo vivo disappunto.

Il deputato TASSONE manifesta il suo accordo per l'ipotesi di un aggiornamento dell'audizione dell'onorevole Forlani. A suo avviso, poi, le affermazioni del senatore Gualtieri sono particolarmente gravi quanto generiche, soprattutto per il riferimento fatto al preteso occultamento di verità da parte della Commissione. Egli esprime piena solidarietà al Presidente e ai membri della Commissione e chiede che le affermazioni del senatore Gualtieri formino oggetto di un dibattito *ad hoc* in una prossima seduta.

Il senatore CIRAMI si associa sia alla richiesta di rinvio dell'audizione che alle espressioni di solidarietà manifestate alla Presidenza della Commissione.

Il PRESIDENTE ringrazia per le manifestazioni di solidarietà ricevute e rileva che le dichiarazioni del senatore Gualtieri appaiano oggettivamente una inammissibile censura al Parlamento – che ha fissato per legge al prossimo 31 ottobre il termine di chiusura dei lavori della Commissione – ed ai Presidenti delle Camere, che in tal senso hanno conferito ad esso Presidente un «mandato vincolato».

Il Presidente, ringraziato l'onorevole Forlani, rinvia il seguito della audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,05.

